

## NEGRINI ALFREDO

Conselice, 11 settembre 1985.

[inizio lato a della prima parte dell'intervista giro 1]

D. : Iniziamo la nostra intervista al signor Negrini.

R. : Andai sotto il tribunale di Pescara, andavamo al fiume Reno a lavorare, ci davano 5 lire in acconto ma comunque prendemmo 5 lire in acconto, si prendevano 5 lire perché dopo che misurarono la terra che ci portarono via e... in una partita presi 6 lire quando andai a riscuotere ci dovetti dare 2 mila lire... due soldi al giorno invece di prendere 6 lire prendemmo 590. Allora si andava a lavorare tre volte la settimana c'era bisogno di lavoro allora e cominciammo a distribuire la stampa comunista e allora facendo un po' di propaganda, invece di andare quello che aveva l'attitudine ci andammo tutti, e non c'era il posto, non c'era il posto perché non c'era le assi per andar su... davanti, c'era un gran vetro come questo qui allora, che sono i suoi figli allora [non chiaro al giro 20] ci mandò a casa perché non si poteva lavorare, per la strada cominciai a cantare "Bandiera Rossa" allora anche gli altri...

D. . Che periodo era?

R. : [dial. inc. al giro 23] Del '32 c'era il fascismo [dial. ex. al giro 24] allora là dove c'era [non chiaro al giro 25] adesso non c'è più, il semaforo quando viene dalla [non chiaro al giro 26] quelli davanti si fermarono andai avanti io, con il paletto in spalla andammo in piazza alla Casa del Popolo...

D. . Però che coraggio!

R. : [dial. inc. al giro 28] Il maresciallo, io ero in testa, il maresciallo tirò fuori la pistola ma io non mi spostai, un qualcheduno di dietro [dial. ex. al giro 29] comunque gli dicemmo che avevamo bisogno di lavorare e che 15 giorno... che 15 franche la settimana erano pochi, perché mi misero dietro due o tre volte quei conselici, e una mattina bussarono e mi portarono a Ravenna, feci tre mesi a Ravenna e cinque mesi a [non chiaro al giro 34], venni a casa avevo fatto otto mesi, andammo dentro di maggio... di marzo [dial. inc. al giro 35] e siamo venuti a casa il giorno di San Martino, che qui dicono che chi corre... da Roma sono arrivato a casa la sera del giorno di San Martino [dial. ex. al giro 37] andai dentro il 12, 13 di marzo venni fuori... venimmo fuori eravamo in 5, l'11... la sera del 10 ma partimmo la mattina da Roma in treno la notte dormimmo lì in treno. E poi dopo io... nel partigianato ci sono stato non mi ricordo la compagnia [non chiaro al giro 44] eravamo qui nella provincia di Forlì, il comandante non mi ricordo, io sono stato a Ridracoli, dove hanno fatto quella diga, lì sono stato un giorno, poi siamo andati a Monte Colombo, Monte Colombo venne una signorina avvisarci che c'erano lì... l'artiglieria, allora ci toccò di lì andarcene e di lì quando fummo alla salita [non chiaro al giro 55] andò un partigiano da un contadino avevano l'ordine per 10 giorni di non prendere nessuno in casa e di non venir fuori...

D. : I contadini?

R. : I contadini, con l'aiuto dei contadini siamo arrivati a casa a piedi.

D. : Ha detto Forlì?

R. : Sì, ho parlato di Forlì, là nel confine... della Toscana andammo là si girava sempre senza mangiare poco.

D. : Ritorniamo un attimo indietro al '30; lei ha detto che andavate in giro [non chiaro al giro 64] e i suoi compagni com'erano?

R. : I miei compagni?

D. : Eravate organizzati in cellule?

R. : [dial. inc. al giro 66] C'era un fascista, un ferrarese che cantava "Bandiera Rossa" dopo misero dentro tre o quattro di noi per sentire dove era il capo [giro ?] non cantava mica, faceva solo... eravamo compagni ma non tutti, ce n'erano parecchi ce n'era una stesa [non chiaro al giro 73] e questa stampa l'avevano presa nella coscienza [dial. ex. al giro 74]...

D. : E questi volantini da dove venivano, come eravate organizzati per darli via?

R. : [dial. inc. al giro 76] Io portai i volantini qui per la strada [non chiaro al giro 75] dove inizia il canalone [non chiaro al giro 78] [dial. ex. al giro 78] e quelli delle zone ci pensarono loro a buttarli là.

D. : Eravate gruppi clandestini, eravate organizzati...

R. : Eravamo organizzati per il partito comunista.

D. : Come eravate organizzati?

R.: C'era la cellula e il capo cellula.

D. : Quanti eravate per cellula?

R. : 5 o 6.

D. : Lei era capo cellula?

R.. Mah... ho fatto il capo cellula , poi ho fatto il distributore quando mi misero dentro, il distributore della stampa ero io, avevo una capanna... con canne... perché non c'era la strada lì c'era una carreggiata di capanne... e... la mettevo la stampa poi ne prendevo un po' e la andavo a distribuire.

D. : Da dove la prendevate la stampa, chi ve la dava?

R.: Chi lo sa.

D. : Chi ve la dava, da dove ve la portavano?

R. . Me la davano a me?

D. : Chi gliela dava?

R. : Chi lo sa, non lo conoscevamo mica, ci conoscevamo la cellula qui del paese perché allora era un paese molto piccolo, non c'era questa casa qui, non c'era niente, era tutta valle allora...

D. : E nella sua cellula chi c'era, si ricorda le persone?

R. : Eh, uno è morto.

D. : Al mondo ce ne sono ancora?

R. : Non mi ricordo mica sa.

D. : Facevate delle riunioni?

R. : sì, sì.

D. : Dove vi andavate a nascondere?

R. : Sono stato con un mio compagno che adesso abita a Piangipane, vicino a Ravenna, andammo a Faenza in una collina di là da Faenza si tenne una relazione, è stato ucciso dai fascisti dopo, quello che ci tenne la riunione era vecchio, era più anziano di me allora, avevo 37, 38 anni, lui era più anziano di me di 10 anni, fu ucciso da fascisti.

D. : Questo era un capo?

R. : Era di Faenza, era un capo. Son stato nella valle a casa di contadini...

D. : C'erano dei contadini che vi ospitavano?

R. : Sì, venne uno giù da Mosca, un giovane andammo a casa di un contadino...

D. : Da Mosca?

R. : Sì, era un corriere.

D. : Questo sempre negli anni '30, '31... che periodo era?

R. : Che?

D. : Che periodo era?

R. : Un brutto periodo [non chiaro al giro 123] perché c'erano i fascisti... che comandavano qui a Conselice. Era poco quello che si prendeva perché noi avevamo bisogno dopo andammo dentro qui a Conselice quella mattina c'erano dei giovanotti di 15, 16 anni, allora c'era un'osteria a questi giovanotti andavano lì, da Ravenna vennero a casa i giovani ce n'erano tre giovani [non chiaro al giro 137] [dial. inc. al giro 137] Manara del '10 e un altro giovane erano anziani insomma... del '32 avevano 17 anni compiuti avevo compiuto 17 anni a "Regina Coeli" e gli altri erano più giovani di me... e lì a Ravenna, la chiesa... i preti per fare la Comunione... avevo da leggere da imparare [non chiaro al giro 149] [dial. ex. al giro 150] allora un giorno dopo 15, 20 giorni dovevo andarmi a confessare [dial. inc. al giro 151] ma mi aveva già confessato Neri che mi aveva schiaffeggiato perché non gli ho detto quello che pareva a lui [dial. ex. giro 153] allora venne il prete: "Andiamo a confessarci" - "No, io non vengo" - "Perché?" - "Perché sono già stato confessato" - "Mi voleva confessare ancora..."

D. : Era sempre di Ravenna quello che l'aveva picchiata?

R. : Era il commissario, Neri.

D. : Vi hanno picchiato in prigione?

R. : Più di tutto lo ho prese da Neri [non chiaro al giro 160] [dial. inc. al giro 160] perché volevano che dicessi quello che volevano loro allora mi dettero il confronto con uno adesso poveretto è morto anche lui ero io che distribuivo la stampa, questi giovani che avevano trovato la stampa e li aveva [accusati? Giro 166] Genen, che Genen era il capo cellula, si dava al capo cellula la stampa e cosa succede... succede che sono io solo che sono negativo, e questo poveretto che dice che mi ha dato la stampa, non me l'ha data, non sapevo neanche il magazzino della stazione; allora mi danno il confronto con questo che era messo male e dissi di sì, per rispetto a lui [dial. ex. al giro 173].

D. : Lui l'avevano già picchiato?

R. . [dial. inc. al giro 173] Oh, aveva già preso le botte, era messo male, girava che... allora: "Dove voleva che andassi?" Dico: "Alla stazione... una battaglia sindacale". C'erano anche le battaglie sindacali [dial. ex. al giro 176].

D. : Clandestine? Erano clandestine le battaglie sindacali?

R. : Sì, sì, tutto clandestino li avevano trovati questi tre giovani [dial. inc. al giro 179] gliela aveva data Genen e Genen la dava a me [dial. ex. al giro 180].

D. : Genen come si chiamava di nome?

R. : Felicetti Giovanni.

D. : è morto o è vivo?

R. : è morto l'anno scorso.

D. : Lui era il capo cellula di tutta la zona o solo della sua cellula?

R. : Chi?

D. : Questo Genen...

R. : No, no, solo dopo era il capo cellula [non chiaro al giro 184] [dial. inc. al giro 186] e succede che Neri vuole che dica, il commissario, che Genen mi ha dato la stampa, quando mi dettero il confronto e vidi che era messo male io dissi di sì [dial. ex. al giro 191].

D. : E dopo?

R. : [dial. inc. al giro 191] E dopo vado in un altro ufficio, sono tutti meridionali quei diplomatici lì, sono tutti meridionali, avevano degli anelli Dio bò e dissero [dial. ex. al giro 194]: "Ogni bugia ti do un manrovescio". [dial. inc. al giro 196] Ed era un poliziotto, il poliziotto per fare carriera, bisogna che [non chiaro al giro 196] allora io stavo così mi dette un tirone... [dial. ex. al giro 198]

D. : Ah perché stesse su.

R. : [dial. inc. al giro 199] Allora quando baciaia [discute] un po' questo questore, mi dice: "Voi fate parte del partito comunista?" Io Dico: "No"; mi fa così questo, mi dà uno schiaffo che vado indietro, è più un'umiliazione più grande e dopo mi dettero più fastidio i

due schiaffi che presi qui che le nerbate che presi... e la seconda volta che dice così e io dico di no un [non chiaro al giro 288] [ride] allora siccome eravamo organizzati se ci prendevano ci tagliavano le unghie che avevo acceso... avevo spento una sigaretta... allora quando me ne vado con questi poliziotti io dico: "Adesso vado... credevo sempre di andare senza [non chiaro al giro 217] invece... andai a finire dentro la carrozza coi cavalli che mi portarono lì... mi portarono dopo non mi hanno più interrogato [dial. ex. al giro 220].

D. : Dove l'hanno portata?

R. : In prigione a Ravenna ci son stato tre mesi isolato, non potevo fare niente [dial. inc. al giro 223] tre mesi glielo dico io... invece a "Regina Coeli" eravamo in tre [dial. ex. al giro 225].

D. : Dopo da lì l'hanno portata al "Regina Coeli", dopo i tre mesi che ha fatto lì?

R. : Sì.

D. : E quanto tempo c'è stato al "Regina Coeli"?

R.. 5 mesi. Ho fatto circa 8 mesi allora.

D. : Eravate in tre?

R. : 5.

D. : Mesi... però in cella eravate in tre?

R. . Ah in cella sì, sì. Come andai dentro [dial. inc. al giro 231] io ero uno di quelli che dei soldi non ne avevamo, perché lavoravano solo i fascisti, avevo 6 franchi da mettere nel libretto, se mia moglie aveva bisogno... dentro c'era un certo... come si chiamava Dio bò... a lui gli arrivavano 150 franchi tutti i mesi, era uno studente universitario, è stato deputato o senatore... comunista, studiava il secondo anno di medicina insomma... per fare il dottore e fu quello lì che aveva mangiato tanto benché non avevo mai mangiato così... perché dopo la minestra c'era del formaggio prendevo un mezzo legno perché eravamo in tre là dentro... c'era uno di Bergamo che lavorava... a Milano da Pirelli [dial. ex. al giro 249].

D. : Era comunista anche lui?

R. : Era un comunista anche lui. E allora lui faceva la spesa là dentro perché io non son mai stato... a mangiare.

D. : Perché la spesa dove la facevate dentro?

R. : Veniva la guardia, fagioli, pomodori, patate, formaggio.

D. : Potevate chiedere anche delle cose in più diciamo?

R. : [non chiaro al giro 257] un mezzo di latte, un mezzo di vino e [dial. inc. al giro 257] se ne andavano anche dei soldi, mangiavamo la minestra che davano e poi lui prendeva dell'Ementhallo, della roba... formaggio e poi della frutta [dial. ex. al giro 263].

D. : Lei non aveva mai mangiato così bene?

R. : No, no [ride]. Prendevamo della frutta che io non avevo mai mangiato, e anche dopo la minestra...

D. : E in prigione parlavate tra di voi, eravate organizzati dentro?

R. : Occi, organizzati... il 28 di ottobre era l'anniversario della marcia su Roma, perché io sono venuto... siamo venuti a casa con l'amnistia del decennale del '22 e la facevano dal '22 al '32,

D. : Quanti anni aveva preso lei?

R. : Dopo... non ci hanno fatto il processo perché...

D. : Ah c'era l'amnistia...

R. : C'era l'amnistia e chi non era stato tanto in galera prima siamo venuti a casa e poi quando siamo stati a casa ci ha chiamato la commissione per il confine e '33 e '34 la libertà vigilata.

D. : Due anni di libertà vigilata allora?

R. : '33, '34, sì, dovevano lasciarci stare perché dicono che c'è l'amnistia del decennale. Mo là dentro si erano organizzati in una maniera che non erano organizzati così neanche fuori [dial. inc. al giro 288]. Da quello che era di sopra solo a parlare con quello che era di sotto, perché a picchiar nel muro si sente anche se ci fosse di fianco [dial. ex. al giro 293] [si schiarisce la voce]. Il 28, l'anniversario della... marcia su Roma, eravamo d'accordo, per mezzo di questo alfabeto, eravamo d'accordo di non prendere il coso... di non prendere da mangiare...

D. : Ah, lo sciopero della fame.

R. : Nella mia cella c'era un romano [dial. inc. al giro 305] che era forte: "Prendi la branda che nella bocca te la porto" [ride] [dial. ex. al giro 306] poi venne la guardia anche lì ce ne sono qualcheduno dei buoni, lo chiamavano: la guardia rossa, perché mise a posto tutto, mi trovò una volta a parlare con uno che non sapeva tanto parlare, Dio bò questo qui, apre lo spioncino: "Basta".

D. : Perché non potevate fare quelle cose lì?

R. : Oh, per amor di Dio. Anche andar giù all'aria tre per tre si aspetta che non si vedano che siano quasi fuori perché si va dentro a un cunicolo e si gira di lì, e c'è la guardia che gira. Io fui... io presi una fregata, c'era uno a letto una sera [batte nel muro] e bussa dalla mia parte che era poco che ero in prigione e l'alfabeto non lo conoscevo ancora e allora... lo studente Scotti mi dice: "Rispondici" e mi dice quante volte devo battere [batte nel muro] [dial. inc. al giro 330] quattro giorni di punizione pane e acqua [non chiaro al giro 331] la notte mi desto e ho un male dappertutto cosa sarà... c'erano delle [non chiaro al giro 338] ero tutto mezzo cosato [rovinato] una puzza in questa stanza... era una cosa vergognosa... vergognosa. La mattina avevo le pianelle [ciabatte] [dial. ex. al giro 342].

D. : Ma eravate al buio?

R. : [dial. inc. al giro 343] No, la mattina tra il lume e lo scuro...le vedevo su per i muri e dopo tac, tac, le ammazzano era una cosa... dopo chiese a Scotti [non chiaro al giro 345] e dopo i giovani non lo andavano più a trovare [non chiaro al giro 348] si dava delle arie

prende la pasta asciutta noi la dovevamo sempre sentire, gliela avrei mangiata tutta, gli avrei mangiato anche il piatto [dial. ex. al giro 351]

D. : Perché vi cambiavano cella?

R. : Sì, sì.

D. : Come mai?

R. : Perché dopo ne hanno messo un altro al mio posto.

D. : E Scotti era preparato politicamente?

R. : Sì... [dial. inc. al giro 359] lo dicevano il piccoli Lenin là, quando è venuto a casa aveva 22 anni... 22 anni di Università, poi ha fatto il dottore e poi ha fatto politica, non so se è morto da deputato o da senatore, ma credo che fosse senatore [dial. ex. al giro 367].

D. : E leggevate là dentro?

R. : Mo poca roba... i giornali nessuno e se c'era dei libri li aveva... no li aveva dei libri per imparare a fare il dottore lui sì che li aveva poi danno delle cose e poi non so se le diano adesso... a Ravenna, so che non davano libri, libri su un folle... a Ravenna se uno prende un giornale illustrato [dial. inc. al giro 384] c'era una donna allora che andava coi così [vestiti] un po' più lunghi che adesso, adesso... [non chiaro al giro 386] il prete, il prete, il prete passava sopra ai ginocchi, alle cosce, alle gambe... con... [dial. ex. al giro 389]

D. : ...la matita... ricopriva le figure...

R. : [dial. inc. al giro 390]... prima le guardava lui... [ridono entrambi]

D. : C'era anche censura diciamo?

R. : Sì, e era un prete.

D. : Quindi lei non è cattolico?

R. : Me? No, no, no, cattolico.

D. : L'hanno battezzata da piccolo o no?

R. : Sì, sì, c'era una zia bigotta... battezzata cresimata, allora c'era della miseria eravamo sei, sette fratelli e [breve pausa]... guardi bene era una bigotta non lo conosceva mica... no bigotta... noi eravamo piccoli ignari di tutto, 5-6 anni, e andavamo a dormire con lei... mica scrive?

D. : No, no sto scarabocchiando così.

R. : Suo marito era garzone in una casa da contadino, andiamo in casa, c'era due, un uomo e una donna che venivano fuori di lì, questo poi mi è venuto in mente...

D. : Più grande.

R. : [dial. inc. al giro 424] Guarda mo lì, aveva sempre la corona in mano, metteva gli avanzi... [non chiaro al giro 426] sentivo che diceva: "Siete ancora qui voialtri?" [dial. ex. al giro 428]. Era una che stava lì giù con un uomo di Conselice, allora dopo che hanno... me ne sono accorto: "Guarda mo che porta la corona in mano per fare la [non chiaro al giro 434]".

D. : E la sua famiglia, i suoi genitori, sua mamma, suo babbo erano cattolici?

R. : Erano?

D. : I suoi genitori erano cattolici?

R. : [dial. inc. al giro 439] Mocchè mio padre? Macché, è sempre stato... niente meno andò a fare la Comunione, perché lei aveva dei soldi e suo marito era sempre garzone e lui prendeva degli avanzi allora [non chiaro al giro 445] in piazza vide mio padre, si mise davanti lei perché se lui mi vedeva non mi lasciava mica fare la comunione [ride], passai la Cresima andammo sul campanile [non chiaro al giro 452] [dial. ex. al giro 454]

D. : Ho capito. E ha detto che eravate in quanti fratelli da piccolo?

R. : Sette.

D. : Sorelle e fratelli o...?

R. : Siamo rimasti, al tempo del fascismo, cinque maschi e una femmina, in sei.

D. : Più grandi di lei?

R. : Come?

D. : Erano più grandi di lei?

R. : No, io sono il secondo. Perché una volta facevano presto, avevo un fratello che è morto del 3, io del 4, e un altro di 5 e poi dopo c'è dei morti, uno di 10, l'altro di 12 e uno del 13... della sorella.

D. : è nata solo una femmina?

R. . Son nate due, ma sono morte.

[fine del lato A della prima parte dell'intervista al giro 482]

[inizio del lato B della prima parte dell'intervista al giro 1]

D. : Che mestiere facevate da giovane?

R. : Il bracciante.

D. : Anche i fratelli e le sorelle facevano i braccianti?

R. : Sì, i fratelli, le sorelle, io ho fatto il magazziniere dopo la Liberazione, mi mandarono alla Carabina come aiuto magazziniere lo trovai per un po' e rimasi lì, ci sono stato fino a che mi han dato l'invalidità, avevo 50 anni... mi raccomandando, mi raccomandando...



D. : Sì, sì, lo cancello dopo quello là, tanto io non so chi è quindi... questo magazziniere era della cooperativa o era uno...?

R. : Era la federazione della cooperativa di Ravenna... federazione della cooperativa di Ravenna, è terra della federazione della cooperativa di Ravenna.

D. : E da piccolo lei ha sempre fatto il bracciante?

R. : Da piccolo io facevo il garzone [dial. inc. al giro 21] perché mi chiamarono mio padre, eravamo in sette allora [non chiaro al giro 22] allora andavamo a garzoni in tre, io avevo 14 anni e sei mesi, da garzone io ho fatto quattro anni [dial. ex. al giro 24].

D. : Perché il babbo era andato in guerra?

R. : L'avevano chiamato nei soldati, era il ['79 prendeva... giro 25, 26 ?].

D. : Dopo quando nel '30 andava a lavorare a Caviola, era già sposato?

R. : Sì, mi sono sposato del '27.

D. : Ah, era già sposato?

R. : Sì.

D. : E quindi quando è stato in prigione sua moglie era a casa?

R. : Ma dopo... dopo... [breve pausa] [dial. inc. al giro 35] c'era la repubblica di Salò, e qui al processo ammazzarono un comunista, ammazzarono [non chiaro al giro 37] come si chiama... una milizia, e l'ammazzarono, noi altri dei sette [dial. ex. al giro 39] noi abbiamo fatto del male a nessuno, eravamo cinque fratelli tutti antifascisti.

D. : Davvero?

R. : Anche la femmina, sei, ma eravamo in cinque, cosa succede, non sappiamo mica niente... quando i conselici vogliono andare da mio fratello che stava... sta vicino a dove ne avevano uccisi due... perché c'era il capo fascista e uno che aveva [non chiaro al giro 46] e allora invece di ammazzare solo il capo, ammazzarono anche l'altro.

D. : Di Conselice?

R. : [dial. inc. al giro 47] Tutte e due di Conselice. Allora andammo là alla ferrovia, una donna ci dice: "Dove andate disgraziati, che hanno ammazzato Dradi", tornai indietro dai miei, una casa che dopo gli dettero fuoco, ci stavano due dei miei fratelli, e mia madre... allora vado là dietro e c'erano loro due: "Dove andiamo, cosa facciamo perché se ci arrivano ci prendono al colo tutti, e gli dico, siccome là di dietro a tutte quelle case lì c'era la valle come ho detto prima, c'era una capanna, ci mettevano la legna dei fasci e dico ai mie fratelli: "Andiamo là dietro", uno dice: "No, perché se ci prendono ci ammazzano tutti e tre" e Cinen [non chiaro al giro 62] aveva la rivoltella [non chiaro al giro 63] ma io non sapevo mica che girava con quel coso. Mio fratello se ne va da solo e va in una carrera, c'era una carrera, nella stazione là c'è un repubblicano e gli va dietro, allora mio fratello prende su e se ne va là anche lui, mio fratello gli era davanti, girava con una mano in tasca ma era disarmato e quello pensava che avesse qualcosa e gli stava ad una certa distanza, tant'è vero che là c'era un contadino adesso non c'è più la casa, lui era arrivato alla ferrovia a piedi, che andava verso San Patrizio e allora quando arriva nel cortile del contadino lì... [dial. ex. al giro 76].

D. : Il fascista.

R. : [dial. inc. al giro 77] gli dice: "Dove andate?" con degli urli "Dove è andato?" Mio fratello quello che ha la pistola se la mette qui e va avanti e m'impunta mio fratello e mio fratello ammazza... ammazza come si chiama... il repubblicano, allora io ero in una capanna sentivo le schioppettate del mitra e dico lì con una donna: "Ma cos'è?", tirava mio fratello, ha fatto fatica quella ha fatto il partigiano. Da lì andò a San Michele, saltò un fosso e là quando era nella strada della Carabina, tiravano su una [muraia] la casa del tabacco [breve pausa] il fratello che era con quello che l'hanno ammazzato con il fucile un altro con la pistola tiravano a mio fratello e lui aveva preso la pistola da quello che aveva ammazzato e poi... gli tirava con tutte e due [dial. ex. al giro 93]

D. : Con due... mamma mia.

R. : [dial. inc. al giro 94] E loro avevano più paura di mio fratello tanto è vero che attraversò la strada e saltò, c'erano dei reticolati andò là, perché la gente [non chiaro al giro 97] allora specialmente noi Piciet, avevamo un po' paura avere qualcuno in casa [dial. ex. al giro 99+.

D. : Vi chiamavate? Come vi chiamavano?

R. : [dial. inc. al giro 101] I Piciet [dial. ex. al giro 101].

D. : è la vostra famiglia che si chiamava così?

R. : Mio babbo, i Piciet.

D. : E i suoi fratelli sono ancora vivi?

R. : Ohi.

D. : Sì.

R. : C'è una riunione nella bassa [non chiaro al giro 105] [dial. inc. al giro 106] per andare a Borgo Spina [non chiaro al giro 106]. Ah ma quello bisogna parlare con lui.

D. : Ah mo se è ancora vivo ci vado, perché è tutta la provincia che fa questa ricerca.

R. : Ah sì?

D. : Sì.

R. : [dial. inc. al giro 110] Un disgraziato che si era organizzato si dava [non chiaro al giro 111] con un tedesco lì, nella zona bassa [non chiaro al giro 113] si dice bassa perché è qua per la strada, i tedeschi li tiravano là, mio fratello prende una schioppettata che gli passa da petto a petto, aveva il mitra [non chiaro al giro 116] lo dette agli altri e poi andò nella strada [non chiaro al giro 118] allora li segavano i fossi e facevano dei mucchi e si mise... del coso [dial. ex. al giro 120]...

D. : Dietro al mucchio.

R. : [dial. inc. al giro 120] aveva una bomba, la trovano i tedeschi, fa gola ai tedeschi, e allora gliela tira, danno una schioppettata e scappa, tirano, e lo prendono in una gamba, da dentro al fosso si tira pianino pianino e va sotto... va sotto, ci sta 3 giorni, la ferita gli

aveva fatto gli animali, e una mattina i contadini vanno ad arare e dopo 3 giorni trovano lui, gli toccò ad uno dei contadini dargli un coso dove portano gli animali... per portarlo così... si lamentava del male: "E sta zitto Davide, che c'è della gente". [dial. ex. al giro 133]

D. : E questo fratello qui che ha avuto la ferita, qual era il più grande o il più piccolo?

R. : [dial. inc. al giro 136] Quello del '12 [dial. ex. al giro 136].

D. : Questo qui che ha fatto il partigiano?

R. : Occi.

D. : E lei?

R. : Ah ero partigiano anch'io, lui aveva 40 anni, sta scrivendo un libro lei?

D. : No, no, è una ricerca che dobbiamo fare allora prendo gli appunti. Facciamo le interviste divise per zone, io devo fare Conselice, Voltana, Filo, Argenta e poi gli altri fanno Cervia... tutta la zona della Provincia, poi dopo alla fine, con tutte le interviste vogliono studiare bene l'antifascismo del '20 e del '30, quello più oscuro diciamo, quello più difficile da costruire, vedere un po' com'erano organizzati i gruppi clandestini ha capito, allora fanno delle domande alla gente per capire com'era allora.

R. : Vuol parlare con mio fratello?

D. : No, adesso continuo con lei, se si ricorda altre cose. Per esempio, lei mi ha detto che suo padre era antifascista anche lui, cos'era comunista o socialista?

R. : Mio padre era analfabeta... non è mai stato fascista, è morto che aveva 49 anni.

D. : Lui non era iscritto però?

R. : Chi?

D. : Suo babbo, era iscritto al partito?

R. : No, no, nessun partito.

D. : E lei come ha fatto a iscriversi, come ha cominciato?

R. : Ma io non sono stato mica sempre comunista [dial. inc. al giro 166] ho cominciato che avevo 15 anni, ero nei giovani comunisti, nell'avanguardia comunista, fino al '21. Mi ricordo che nel 1921, un direttore che dopo diventò fascista, un direttore del partito che era un maestro di Conselice ma non lavorava a Conselice allora mi mandò a portar via due lettere una a [ non chiaro al giro 174] e un'altra qui e a venirsi a casa con la ferrovia mi saltò via un pedale allora ce n'erano pochi allora mi dette 250 da mettere su il pedale, nel '21 e poi il '24 sono andato nei soldati, il '26 e il '27 ero organizzato [dial. ex. giro 179].

D. : Nel '27 ha cominciato ad organizzarsi?

R. : Nel '27. [dial. inc. al giro 280] e ho fatto il '27 ma praticamente ero iscritto anche quando ero giovane, fino al '21 [dial. ex. al giro 183].

D. : Fino al '21 era legale l'avanguardia comunista e poi dopo nel '27 era clandestina?

R. : [dial. inc. al giro 184] Nel '26 allora...

D. : Come facevate per iscrivervi al partito? Com'erano le iscrizioni?

R. : 2 mila al mese poi c'era il Soccorso Rosso, c'era un qualcuno che mi dava 5 mila lire che non era neanche... non era neanche...

[entra la figlia: "La tiene lì molto il mio babbo perché è giovane eh!"]

D. : No, no, sono io che lo tengo qui. Avete cominciato con due lire, il soccorso rosso invece... gliene dava la gente le 5 lire?

R. : Sì [dial. inc. al giro 196] [non chiaro al giro 196] [dial. ex. al giro 197].

D. : Ma la cellula che eravate voi, raccoglievate i soldi tra di voi e poi dopo a chi li davate?

R. : Ero io il cassiere, comunque io raccoglievo i soldi e poi li davo a chi stavano sopra di noi, ma dove li... non me l'hanno mai detto, c'era mio fratello che è morto e Nello [non chiaro al giro 205] che è morto anche lui... c'era Nello... e Cervellati che Cervellati è stato...

D. : Ennio.

R. : Ennio Cervellati fu lui che mi parlò.

D. : Ah fu lui che le scrisse.

R. : Allora i primi c'erano Nello, Ennio, io mio fratello, eravamo pochi ma dopo abbiamo fatto...

D. : Dopo voi avete iscritto dell'altra gente?

R. : Dell'altra gente.

D. : Quanti eravate diventati più o meno, si ricorda?

R. : No, non ho mai... contato.

D. : E Cervellati da dove veniva per iscrivervi?

R. : Cervellati non si iscriveva, si parlava con questa persona, poi ci dava 2 franchi al mese non avevamo una lista.

D. : E dopo nella stampa, nei volantini, si ricorda cosa c'era scritto, le parole d'ordine?

R. : Nella stampa che davamo via?

D. : Sì.

R. : [dial. inc. al giro 223] C'era... non mi ricordo, quello che faceva il fascismo... perché non c'era la lettera della battaglia sindacale, ma c'era l'Unità... c'era tanti... [dial. ex. al giro 228].

D. : Avete fatto anche degli scioperi in campagna o solo quello lì in bicicletta?

R. : Solo quello lì. Ah ma c'era da stare attenti.

D. : Ma la gente vi aiutava dal '27 al '30, quando avete cominciato a fare dell'attività?

R. : Sì... si andava a casa dei contadini, ci prendevano tanto è vero che a Conselice avevamo una percentuale di comunisti, eravamo 74, allora la strada l'abbiamo fatto noi vecchi, non voglio nessun merito io personale, comunque quando erano venuti il partito era già fondato, era già intero il partito comunista qui, è per quello, 'il 74 % è una buona percentuale.

D. : Ma questi contadini che vi aiutavano erano iscritti?

R. : I giovani sì.

D. : Erano famiglie sicure?

R. : Sì, non è mai successo niente.

D. : Ma quante volte... ogni tanto facevate le riunioni, in un anno... un mese?

R. : Si facevano poche. Si andava avanti con la stampa.

D. : E degli scritti per la strada, per i muri, ne facevate?

R. : [dial. inc. al giro 259] Stetti fuori, una notte avevamo fatto della colla da attaccare, con la farina che c'era il [remul] andammo nella bottega... dormimmo nella bottega del calzolaio, in terra allora c'era una stesa di [non chiaro al giro 266] come attaccarsi, c'era uno che aveva un tampone, bagnava, pum, come fa così, c'era la posta, suona la batteria, suona la sveglia [ride] e c'era la guardia notturna, la vedemmo noi, se si fosse arrugginito, non andava più... allora nei facchini che battevano lì nell'osteria, facevano i [non chiaro al giro 279] dove hanno fatto la colla, c'è il [remul] nella colla, non han mai pensato... fosse stata di Conselice [non chiaro al giro 284] [dial. ex. al giro 284].

D. : Ma dove arrivavate a Lavezzola?

R. : No, a Lavezzola no...

D. : Vicino a Lavezzola e dopo?

R. : Andammo dove c'è il coso lì... come si chiama dietro il canale, a Conselice insomma perché bisognava stare attenti a parlare...

D. : E cantavate anche?

R. : No...

D. : Quella volta là?

R. : Quella volta lì dovevo lavorare, detti una botta qui [non chiaro al giro 297] cantavano tutti.

D. : Quella volta lì. Ma son venuti dei morti durante il fascismo qui?

R. : Oh.

D. : Sì.

R. : [dial. inc. al giro 303] C'erano i fascisti, il primo che ammazzano, ammazzano Dradi , il capo... "Cosa sono questi Piciet, cosa sono?" Perché cercava noi e noi [non chiaro al giro 306] allora dico ai miei fratelli ci vado io a vedere un branco di fascisti [non chiaro al giro 307] ci andai non c'era mica e mi dice quell'altro che era organizzato che gli hanno fatto la caccia tante volte e non l'hanno mai preso... c'era lui e mi disse: "[non chiaro al giro 317], vieni domani sera" e non ci sono più andato andavo fuori [dial. ex. al giro 319].

D. : E questo è stato durante la repubblica di Salò?

R. : [dial. inc. al giro 320] No, questo è stato... [breve pausa]... aspetti un po'...

D. : Sì, sì, ci pensi pure.

R. : ...dunque hanno ammazzato Dradi, '43, '44 hanno ammazzato Dradi dopo... tanto è vero che andò in montagna aveva 40 anni.

D. : E lui è stato in montagna fino alla fine della guerra?

R. : [dial. inc. al giro 331] No, mo che, gli si attaccò una ragazzina, la poverina che non ne poteva più, a dirgli che venivano i tedeschi, tiravano con i mortai [non chiaro al giro 336] avevano una mitraglia pesante erano... io avevo un moschetto da carabiniere, non so neanche se andava bene [dial. ex. al giro 339].

D. : E dopo siete venuti a casa prima della fine della guerra?

R. : [dial. inc. al giro 342] E dopo andavamo... a casa... come ho detto prima... alla casa del contadino... se c'era il posto e disse: "Ho l'ordine, dovete stare fuori per 10 giorni" allora da lì, che prese una strada che ne prese un'altra. Ma perché noi eravamo... c'erano venuti dietro tre giovani dalla montagna, e noi eravamo tre che non eravamo mica [non chiaro al giro 351] allora un pastore ci aveva detto che stava da solo dentro una capanna di carbonari, che fanno il carbone, e siamo stati là tre giorni allora questo pastore... ci tira dentro, dice che sono stanchi di stare lì... [non chiaro ai giri 358-359] allora questi tre giovani presero la strada da soli, perché se li trovano insieme con noi, era... [dial. ex. al giro 361]

D. : Loro erano disertori, diciamo, renitenti...

R. : [dial. inc. al giro 363] invece noi altri eravamo... politici [dial. ex. al giro 364].

D. : Quindi lei ha fatto '24 e '25 di leva normale e poi è venuto a casa clandestino, dopo ha fatto quegli otto mesi in carcere e poi dopo dall'inizio della guerra, diciamo dal '41 non l'hanno più richiamato?

R. : No, nei militari?

D. : Sì, non l'hanno più richiamata dopo?

R. : No, no. Io ho fatto le grosse manovre del '34, e ci sono stato un mese, là a Ferrara, andammo a Ferrara... andammo qua in montagna.

D. : Quindi quando era a casa dopo, lavorava da bracciante, quando c'era?

R. : [dial. inc. al giro 381] Andavamo più di tutto a lavorare fuori... alla [cariula? Giro 384] di là dal ponte, non era per gli antifascisti, ce l'ho fatta andare... non vorrà mica smettere andare a rubare le patate, a rubare le cose... se prendevo i soldi al chilo dopo non li andavo mica a vendere li andava a vendere la zia [non chiaro al giro 394] [dial. ex. al giro 395].

D. : Perché c'era poco lavoro in quel periodo lì?

R. : [dial. inc. al giro 396] Perché c'era del lavoro ma a noi non ce lo davano. [dial. ex. al giro 398].

D. : Ma voi diciamo la tessera del partito fascista non l'avete mai presa?

R. : No.

D. : E il sindacato fascista c'era?

R. : Sì.

D. : Lei aveva i contributi dal sindacato fascista oppure no?

R. : Non mi ricordo bene.

D. : Ve li tenevano giù loro voglio dire oppure...

R. : Non me lo ricordo.

R. : [dial. inc. al giro 400] Ma io credo che ci pagassero perché... ci davano... adesso dico che non le interessa... qui la terra tesserata perché era tutta del padrone, allora prendo un uomo dei campi che prenda i pomodori, d'accordo con l'affittuario perché lui era un contadino e aveva preso questa terra in affitto... d'accordo di lasciargli la terra non [non chiaro al giro 421] allora eravamo alla macchina... la macchina ne avevamo bisogno in magazzino e vedo questo padrone che dice che mi vuole rinfrescare e dico: "Voi rinfrescate chi?" [non chiaro ai giri 427-428] e io ve lo vado a cavare e succede un'altra volta e vado dal segretario all'ufficio del lavoro che dà lavoro e c'era [non chiaro al giro 453] perché l'aveva picchiato con una zanetta, e dico: "A me succede così cosà" lui era un bolognese: "Se il padrone vuole fare un esperimento ha ragione il padrone" e io dico: "Perché non lo fa da solo?" ...insomma [dial. ex. al giro 442].

D. : Allora poi gliela misero nella frasca o no?

R. : [dial. inc. al giro 443] Dopo venne [non chiaro al giro 446] prendevo... 200, 300 franchi allora... [non chiaro al giro 448] perché era una testa dura più di me... aveva soggezione così... [dial. ex. al giro 450]

D. : Papadoglio non aveva tanta soggezione?

R. : Così, così... Il fatto di mio fratello lo avevano impuntato per ammazzarlo e invece... perché l'ammazzavano si ammazzavano tutti.

D. : E suo padre era bracciante anche lui?

R. : è già morto il babbo.

D. : Quando è morto?

R. : Mio padre?

D. : Sì.

R. : è morto del '27. Aveva 48 anni...49.

D. : Faceva il bracciante o il contadino?

R. : Faceva il facchino. Ah il bracciante... era analfabeta.

D. : è morto presto?

R. : Sì.

D. : E la mamma era casalinga o bracciante?

R. : Era bracciante.

D. : E allora è successo che quando vi siete sposato voi avete fatto famiglia per conto vostro con la moglie e i due fratelli son rimasti con la mamma?

R. : Con la mamma c'era 4 fratelli, eravamo sposati in 2, nel '27 quello del '3.

D. : E lei è andato fuori casa, ha fatto famiglia per conto suo?

R. : Sì, in quella casa lì.

D. : Era sua o in affitto?

[fine lato b della prima parte dell'intervista, della cassetta n.111, al giro 485]



**NEGRINI ALFREDO** (seconda parte)

Conselice, 11 settembre 1985.

[Inizio del lato A della cassetta n° 110 al giro 001]

D. : Sua moglie che lavoro faceva?

R. : Bracciante.

D. : Era del paese?

R. : Sì.

D. : Perché noi abbiamo qui da afre... dobbiamo compilare una scheda con tutti i dati sulla famiglia. Dobbiamo compilare una scheda con tutte le date di nascita della moglie e dei figli, del fratello, per capire che famiglia era... è una cosa in grande.

R. : Dei miei fratelli so l'anno, ma il giorno non so...

D. : Basta quello. Basta l'anno. Sua moglie di che anno era?

R. : Del '5, io sono del '4.

D. : Ha fatto sempre la bracciante anche lei?

R. : Sì, sì, è morta da bracciante.

D. : Ah, è già morta sua moglie?

R. : Sì, è morta del '62, aveva 23 anni [non chiaro al giro 14]

D. : E quando lei è andato in prigione, sua moglie come faceva?

R. : Quando io presi su... scappò anche lei che aveva un'amica, la moglie del tipografo qui Ricci, che abitava a Riolo, scappò là e poi stesse in casa [non chiaro al giro 22].

D. : Dopo rimase là per un po'?

R. : Dopo stette là per un po' poi venne a casa... e poi sfollò anche lei, gli ultimi mesi siamo stati insieme.

D. : Ma quando l'ha vista lei poco?

R. : Ai tempi...?

D. : Sì.

R. : [dial. inc. al giro 28] Mo, c'è stato un periodo dopo che venne qui... distante non so 4, 5 chilometri in macchina a Seggiavecchia [non chiaro al giro 31] allora mi portò dei panni e dico: "Stai attenta" e allora ci trovavamo così clandestinamente... [dial. ex. al giro 33]

D. : La figlia quando è nata?

R. : Del '27 [dial. inc. al giro 34] Quando mi sono sposato [dial. ex. al giro 34].

D. : Ah, appena sposato. Ha solo quella lì?

R. : No, ne avevo due, ma uno è morto... avevo un maschio... è morto nel '47.

D. : E quello quando era nato?

R. : è morto... è nato del '30.

D. : Una del '27, uno del '30 allora una è nata dopo sfollato diciamo e l'altro è nato prima che lei andasse in prigione?

R. : [dial. inc. al giro 41] No, tant'è vero che il bambino aveva circa due anni quando venni a casa io mi chiamava Ciro e diceva babbo a mio fratello quello che sta lì... lì poco lontano la bambina invece aveva 5 anni, e mi veniva a trovare sempre con sua madre una volta a Ravenna.

D. : Venivano a trovarvi in prigione?

R. : Una volta.

D. : A Roma non sono venuti a trovarla?

R. : No. È a Bergamo che a Bergamo sono bigotti, e diceva... e avevano scritto su un libro: "Che mi venga a trovare poi il prete, che gli do dietro [ridono entrambi]" [non chiaro al giro 51].

D. : Vi mandavate la posta?

R. : La posta c'era.

D. : Ma ve la controllavano la posta?

R. : Oh so ben io... mandavano soldi chi non ne aveva.

D. : Ma vi siete visti poco con vostra moglie?

R. : [dial. inc. al giro 54] Io avevo 6 anni... lei le pezze nel sedere [dial. ex. al giro 55].

D. : Vi siete visti poco da giovani?

R. : Da giovani [non chiaro al giro 57] i giovani al giorno d'oggi non lo sanno mica... è una cosa esagerata [dial. inc. al giro 58] perché oggi non siamo mica accomodati bene politicamente e se per caso viene... non si chiamerà più fascismo, viene del peggio, ci sono degli sbandati che si drogano, se gli danno 5 mila lire vanno anche ad uccidere, oggi giorno la gioventù prende la droga e vanno a rubare, per prendere la droga più di tutto se ci guardi non ci devi guardare, se non ci guardi... non siamo mai a posto... e poi c'erano quelli che stavano a casa con qualche operaio per fare la spesa... [dial. ex. al giro 68]

D. : E di divertimento e nel tempo libero cosa facevate?

R. : C'era mio fratello [dial. inc. al giro 70] quello del '12... a San Patrizio filava dietro ad una ragazzina di là, e il segretario del fascio... e poi era un caso eccezionale che quando uno faceva un milione [non chiaro al giro 73] gli picchiava sopra qualcuno. [dial. ex. al giro 74] Quando c'era da ballare era un caso eccezionale che non trovassero qualcuno da picchiare. [dial. inc. al giro 76] C'era uno qui che aveva ammazzato dei tedeschi e segna quello lì [non chiaro al giro 77]. A mio fratello che gli piaceva ballare alla casa del fascio che si pagava andare dentro... [dial. ex. al giro 80]...

D. : Erano loro che facevano le feste?

R. : Sì, sì erano loro... è stato là nel '29, avevo 24 anni e mi piaceva ballare, puttana della Madonna, avevo appena finito un ballo viene un'orchestra "Giovinezza" pianino, pianino... che gli venga un cancro a tutti.

D. : E voi facevate del "treb" a casa della gente?

R. : [dial. inc. al giro 90] Più di tutto giocavamo a casa di un contadino, giocavamo in un coso... a bocce. [dial. ex. al giro 91]

D. : A Carte?

R. : A carte, a carte e le palle...

D. : Ah, bocce, sì.

R. : [dial. inc. al giro 92] Davo delle bevute, ero sempre in bolletta [dial. ex. al giro 93] [ride]

D. : E giocavate al pallone, siete andati in bicicletta?

R. : A pallone mio fratello Armando, giocava nella squadra [non chiaro al giro 95].

D. : Ma i tifosi comunisti e fascisti si picchiavano? Perché mi hanno detto che se uno sapeva che uno era comunista e l'altro era un fascista si picchiavano, è capitato anche qui?

R. : [dial. inc. al giro 100] C'era uno fascista, un nullatenente, un disgraziato, lui se aveva qualcosa da dire, picchiava solo. E stava in piazza di sotto c'era la Cooperativa, c'era una scala lui stava là sopra, due donne là di sopra brontolavano allora ci va della gente e man mano che andavano a sentire lui li picchiava; c'era uno che vendeva i limoni che gli han dato due pugni e tutta la cesta dei limoni giù per la scala. [dial. ex. al giro 111].

D. : E dopo nel '36... dopo che siete venuti a casa dalla prigione, vi siete organizzati ancora?

R. : Sì.

D. : Sempre fino alla guerra. Quando vi hanno preso, ne son rimasti a casa, quelli che vi hanno messo dentro alcuni sono rimasti fuori dalla retata?

R. : Oh sì, [dial. inc. al giro 118] non siamo andati dentro tutti [dial. ex. al giro 118].

D. : Chi c'è rimasto ancora vivo, che era organizzato allora che non l'hanno preso?

R. : C'era Manara che sta qui.

D. : Quello è andato in prigione anche lui?

R. : è stato in prigione con me e... nei partigiani con me.

D. : Ci devo andare infatti da Manara, fra quelli che ho...

R. : [dial. inc. al giro 124] Ci vuole andare da Manara, che lui è più giovane di me e si ricorda di più [dial. ex. al giro 125].

D. : Ah mò è preciso un'altra mattina vado da Manara uno alla volta. Quelli che non sono venuti in prigione con lei quella volta ce ne sono ancora dei vivi? Adesso noi abbiamo tutti i nomi di quelli che hanno messo in prigione cioè noi l'abbiamo trovata perché abbiamo i nomi di quelli che hanno messo in prigione, però quelli che non hanno messo in prigione non li abbiamo noi, allora se lei se li ricorda che son rimasti fuori dalla retata, sono persone che noi possiamo andare ad intervistare, mi sono spiegata, ha capito?

R. : Eravamo in 5, siamo rimasti in 4.

D. : E quelli che non sono andati in prigione c'è n'è dei vivi?

R.. C'è sta qui vicino... si chiama Galeati Renzo.

D. : Erano quelli che avevano i volantini?

R. : Questo l'hanno messo dentro a causa dello sciopero che facemmo... e battevano nell'osteria i giovani allora li hanno presi così. Guardi bene il caso... eravamo nella stanza... due poliziotti parlano fra loro e dicono: "Vanno a casa tutti" viene dentro questo gli dico a Nello Tomben, che era un capo [dial. inc. al giro 153]: "Ci mandano a casa tutti" be' e non vanno a casa tutti anzi come venne quello lì li mandarono a casa lui... ohi vanno a casa tutti e il mio posto lo prese quello lì Galeati. [dial. ex. al giro 156].

D. . Sta ancora qui a Conselice questo qui?

R. : Sta qui vicino.

D. : C'erano delle Cooperative che poi i fascisti hanno distrutto qui?

R. : C'erano delle Cooperative dei braccianti, prima dei fascisti.

D. : E dopo come è andata a finire?

R. : Dopo andò a finire che gli dettero fuoco, ce n'erano rimasti pochi.

D. : In che anno l'hanno distrutta la Cooperativa, si ricorda?

R. : Io credo... del '26 o del '27.

D. : Ha resistito per un po'?

R. : Mo... [dial. inc. al giro 167] hanno... fu un furto, perché le due coppie più nuove le tirarono fuori e le misero su un treno e gli fecero fare un giro per un'altra strada e la roba più vecchia della Cooperativa, bruciarono tutto... il camerone degli operai [dial. ex. al giro 176].

D. : E dopo la guerra hanno ricostruito?

R. : No, ci sono dei casanti... è rimasto...

D. : Però dopo la guerra avete fatto la Cooperativa dei braccianti ancora?

R. : [dial. inc. al giro 179] Oh, di là dalla ferrovia, il distributore Fina, quel palazzo lì, quello era dei gialli al tempo del fascismo, ma è diventato dei rossi [dial. ex. al giro 182]

D. : Ah perché c'erano anche dei repubblicani?

R. : [dial. inc. al giro 183] Allora c'era la lega gialla e la lega rossa, i repubblicani quelli che andavano a lavorare clandestinamente erano i gialli, della lega gialla, ma di repubblicani ce ne sono pochi [dial. ex. al giro 187].

D. : Ce n'erano di clandestini fra i socialisti o repubblicani nel periodo del fascismo?

R. : Mo... no.

D. : Non si ricorda?

R. : Se erano dei partiti? Mo che... no, no...

D. : Se erano clandestini?

R. : Mo che mo che... io non credo no, no... [dial. inc. al giro 192] Erano tutti fascisti. C'era della gente che si era messa nel fascio per [non chiaro al giro 194] ma c'erano anche quelli che si erano messi per... [dial. ex. al giro 194]

D. : E dei suoi amici... erano tutti comunisti o ce n'erano anche...

R. : [dial. inc. al giro 195] I miei amici erano tutti comunisti perché con [non chiaro al giro 196] non ci giravo affatto o erano di nessun partito, ma con i fascisti non ho mai girato. [dial. ex. al giro 197]

D. : Invece ce n'è che dopo magari per lavoro hanno preso la tessera... di quelli che magari prima erano...

R. : Del lavoro... ma non li facevano mica lavorare avevano [non chiaro ai giri 201-202] le macchine, tre giorni andare a segare e poi il lavoro non c'era per niente andava tutto ai fascisti, io andavo [non chiaro al giro 205] come ho detto prima andavo di là dal ponte a San Antonio a lavorare a fare dei canali... così. [dial. ex. al giro 206]

D. : Lontano?

R. : Andavo sempre a Caviola.

D. : E dei suoi parenti oltre ai fratelli, degli altri parenti che hanno fatto i partigiani, ne ha avuti?

R. : [dial. inc. al giro 211] Sì, mio cugino, io ho tre cugini... tre, cinque cugini... [non chiaro al giro 213] allora erano giovani ma non sono mai stati fascisti.

D. : Ma diciamo... le donne... ce n'erano tra di voi delle donne organizzate tra il '27 e il '30... in quel periodo lì?

R. : Ce n'era... non ho un gran ricordo perché... come devo dire... non ho mai avuto un grande contatto... alle riunioni che sono andato io c'erano sempre degli uomini... delle donne... non ne ho mai viste.

D. : Dopo per la resistenza ce n'erano?

R. : Oh sì.

D. : Siete andato a scuola voi?

R. : [dial. inc. al giro 226] Ero in quinta, quando ero garzone. [dial. ex. al giro 227]

D. : Be' ha fatto anche un po' di scuola.

R. : Ho la licenza della quarta elementare.

D. : Be' è già qualcosa, c'è chi aveva anche solo la seconda allora. E i fratelli anche loro?

R. : I fratelli hanno studiato... non so mica han detto che aveva studiato tanto... hanno fatto la quarta, la quinta, la sesta... allora c'era la sesta, adesso c'è?

D. : Adesso c'è la media, la terza media.

R. : Allora c'è la quinta e poi la media?

D. : Sì.

R. : Allora c'era la sesta. Invece la media allora non c'era.

D. : E sua mamma ha studiato?

R. : Sapeva fare il suo nome.

D. : E basta, avrà fatto la prima elementare?

R. : Senz'altro. Era una classe... la classe dei miei zii, c'era l'80 per cento di analfabeti allora.

D. : E leggevano i suoi?

R. : I miei fratelli sì, ma la mamma no.

D. : Il babbo no perché era analfabeta quindi...

R. : E poi leggeva ma faceva fatica...

D. : I fratelli leggevano?

R. : Più di tutti leggeva mio fratello Armando.

D. : Il grande?

R. : è morto.

D. : è quello che è morto del '10?

R. : Del '10, sì. guardo ho preso il coso...

[interviene la figlia: "Babbo? Hai finito?"]

D. : Sì, abbiamo finito, perché è già ora di mangiare, che ora è?

R. : è mezzogiorno.

D. : Ha preso un libro...

R. : Ma mi stanco... e poi...

D. : I libri... ma i giornali?

R. : [dial. inc. al giro 261] Ah faccio fatica, prendo un giornale e poi leggo un po' ma faccio fatica... adesso ho fatto [non chiaro al giro 263] da mezzo milione gli avevo dato 30 mila lire poi dopo ho preso la pensione gli do la metà della pensione poi sudo... sudo un milione e 45 mila, ma gli avevo dato già un mezzo milione [non chiaro al giro 268]... 5 mila lire e poi dopo mille lire e poi dopo di andare nei militari mi arriva l'Unità, per farmi a pari con le mille lire della domenica che costa mille lire, allora porto i soldi lì ad uno della stazione e poi gli dico: "[non chiaro al giro 274]".

D. : Ascolti diciamo così... adesso io può darsi che abbia qualcos'altro quindi che venga un'altra volta, un altro giorno, perché dopo dobbiamo riempire tutti questi fogli e di cose da chiedere ce n'è tante, posso venire un'altra volta?

R. : Sì, sì, venga pure.

D. : Le telefono prima oppure lei è sempre a casa?

R. : Io sono abituato ad andare a fare un giro in bicicletta sto fuori un'ora e poi sono a casa alla mattina, e al pomeriggio vado al caffè io, se non mi succede niente, faccio così.

D. : Allora io vengo... posso venire un'altra mattina e poi quando abbiamo finito con lei mi dice dove stanno gli altri Manara quelli lì?

R. : Manara sta lì.

D. : Vengo un'altra volta quando abbiamo più tempo diciamo così eh!

**NEGRINI ALFREDO** (terza parte)

Conselice, 16 settembre 1985.

D. : Lei aveva un soprannome quando faceva attività clandestina?

R. : Quando andavo...?

D. : Clandestina?

R. : Pio mi chiamavano.

D. : Pio, che dobbiamo mettere i nomi, soprannomi, così. Mi doveva spiegare bene i suoi spostamenti di casa, ha detto che quando si è sposato stava qui, prima quando era piccolo?

R. : Abitavo al centro del paese.

D. : Sempre a Conselice però?

R. : Come?

D. : Sempre a Conselice?

R. : Sì, sì. Siamo nati qui a Conselice.

D. : Lei ha cambiato casa solo quando si è sposato?

R. : Quando mi sono sposato ho cambiato casa.

D. : E qui c'è venuto quando?

R. : Qui avevamo fatto io... allora ero impiegato alla federazione della Cooperativa ero magazziniere allora, mi rimasero due tre soldi e facemmo un po' di casa... ma questa qua l'abbiamo fatta non mi ricordo neanche comunque è stata dopo la liberazione... e questa qui è stata fatta del '63 o del '64.

D. : Quindi lei ha cambiato tre case praticamente?

R. : Sì. Ero a casa con mia mamma che mio babbo è morto e poi sono andato nella abitazione di mia moglie che era dei suoceri e poi dopo mi è morta la moglie... mi è morta [non chiaro al giro 330] e quando mio figlio è morto del '77, era a Fusignano con una lavatrice, e lui faceva il meccanico, e poi venni a Conselice per stare lì allora mi fecero tirar su questa casa, allora ci andò lui dopo non si è più...

D. : Poi volevo chiedere...

R. : Ma con sta Resistenza, è un pezzo che cercano...

D. : Ah sì, è un pezzo. Sua moglie che scuola aveva fatto?

R. : La terza... la quarta elementare...



D. : E quindi il babbo di sua moglie era un bracciante anche lui?

R. : Sì.

D. : Era un bracciante. Anche la mamma. E sua moglie aveva le sue idee?

R. : Sì.

D. : Aveva la sua idea?

R. : Sì.

D. : Quando... perché lei mi ha detto che dal '34, dal '35 così mi ha detto che vi trovavate clandestinamente perché vi cercavano i fascisti no? Voi quando...

R. : Quando fu ucciso questo grandi, questo Grandi lei dalla paura, fuggì con una sua amica, lasciò la moglie del tipografo [non chiaro al giro 366] che dopo poi venne a casa dopo due giorni, stette a casa con i suoi figli tette a casa poi andò a [non chiaro al giro 369] con i suoi figli e poi dopo gli ultimi 3, 4, 5 mesi siamo andati a casa assieme di un contadino.

D. : Lei andava sempre in giro?

R. : A secondo perché... è secondo la combinazione della casa... se ero in una casa che i tedeschi [non chiaro al giro 379] dal di sopra dovevano dormire nella stalla, adesso tocca dire della cose...

D. : Lei ha sempre cambiato casa in quel periodo dal '43 fino...

R. : Sono stato gli ultimi 4 mesi diciamo in una famiglia a casa di un contadino.

D. : Però è sempre stato un po' qui un po' là... invece prima del '43, diciamo da dopo la prigione fino al '43 era a casa sua?

R. : Sì, quando venne lì... come si chiamava... Mussolini, non avevano arrestato e dopo lo liberarono... la milizia e allora io qua con mio figlio siamo andati a dormire là a Ravenna perché ci cercavano... come ho detto l'altra volta... i Piciet facevano un nome, eravamo i 5, in 6 con mia sorella, non avevamo bisogno... allora ci guardavano, ci tenevano...

D. : Controllati.

R. : Sì.

D. : I suoi fratelli, suo padre e sua madre sono nati qui a Conselice?

R. : Mio padre... sì.

D. : Anche sua mamma?

R. : Sì. tutti e due.

D. : E i fratelli sono nati tutti qui?

R. : Tutti qui.

D. : Sua mamma di che anno , si ricorda quando è nata?

R. : è dell'80 e mio padre è del '79.

D. : Sua mamma ha detto che mestiere faceva?

R. : L'operaia. [breve pausa]...eravamo dei contadini senza terra.

D. : Dunque... ah e quando era in famiglia con i suoi fratelli chi faceva il capo famiglia? L'azdor chi era?

R. : [dial. inc. al giro 431] L'azdor prima che morisse era mio padre e poi dopo lo prese uno dei mie fratelli che era un po' tirchio [dial. ex. al giro 435] comunque non ci sono stato in quanto... mio padre è morto del '27 io mi sono sposato del '27...

D. : Quindi quando lei si è sposato c'erano anche i suoi di sua moglie?

R. : Quando sono?

D. : Quando si è sposato in casa lei c'erano anche i genitori di sua moglie?

R. : I genitori...?

D. : Eh.

R. : Sì... facevamo due famiglie però... c'era 4 vani allora si dormiva... guardi bene lei dove sono nato [dial. inc. al giro 455] e i genitori dormivano da soli in una camera... quando ero un bambino, un bambino insomma avevo 10, 12 anni, dopo stavano in un'altra camera là di sopra allora... era così, si viveva... perché la figlia dormiva nella camera... perché [non chiaro al giro 462] dormiva nella camera... era una stanza, ne avevamo due, una cucina e...

D. : Era già molto che facevate famiglia per conto vostro. I suoi vicini di casa quando lei l'hanno messa in prigione erano antifascisti anche loro oppure...?

R. : Quando?

D. : Quando l'hanno messa in prigione, diciamo quel periodo lì di attività clandestina, i suoi vicini di casa erano antifascisti anche loro?

R. : Ce n'era qualcuno... ma dei vicini di casa... come ho raccontato il fatto di quello che lei ha detto che non c'entra, il suo figlio...

D. : Quello lì era un vicino di casa?

R. : Abitava lì poco distante.

[fine del lato a della cassetta n.110 al giro 487]

[inizio lato b della cassetta n.110 al giro 1]

R. : non era un uomo di sinistra... anche quello lì non andavamo mica su... della figlia.

D. : No, l'ho cancellato quello.

R. : No, mo non va mica bene.

D. : No, no ma non scrivo mica, no qui ci son dati solo su di lei. Lei ha detto che ha fatto il capo cellula e poi il distributore della stampa si ricorda in che periodo? Capo cellula quando è stato?

R. : '27, '28, '29, '30.

D. : E la stampa?

R. : La stampa veniva sempre qui... io abitavo fuori e qui non c'era abitazioni c'era solo quella lì, c'era solo una carreggiata di campagna e così allora era più lontano allora.

D. : E anche dopo che è ritornato dalla prigione ha fatto il capo cellula?

R. : No, il capo cellula no, ma davo la stampa.

D. : Ma voi avete durato a dar via la stampa fino alla guerra?

R. : Come?

D. : Avete durato a dar via la stampa fino alla guerra?

R. : Sì, sì, andavo in altri posti ma l'ho portata via e così... quasi sempre... la stampa veniva io la distribuivo la davo al capo cellula...

D. : Quando vi hanno arrestato c'erano anche dei suoi parenti?

R. : Presero su mio cognato che abitava con i suoi genitori era un gran bevitore, era un disgraziato insomma, batteva nell'osteria presero su anche lui ma dopo lo mandarono a casa e... fu e... fu... ho sempre pensato dal 12 al 13 marzo, tanto è vero che quando andammo in carrozza che ci portarono a Ravenna, c'era un dito di neve, per la strada era venuta giù la notte.

D. : Ma dei parenti che siano rimasti in prigione non ne ha avuti?

R. : No. Se son stati dentro, sono stati dentro poco...

D. : Perché lei ha detto che quando avete fatto le prime cellule c'era anche suo fratello, lui non l'hanno preso?

R. : No. Lui non lo presero perché lui non era...

D. : ... nella manifestazione.

R. : ... questa qua che hanno sparato al partigiano Dario era come si chiama il [non chiaro al giro 39] del Comune... quello che porta via la roba, era in Comune.

D. : Quando durante la Resistenza eravate ancora organizzati come partito, pagavate un tanto oppure...

R. : Io ho sempre pagato.

D. : Avevate un'organizzazione anche durante la Resistenza?

R. : Sì, eravamo organizzati.

D. : Anche allora. E nel CLN, il Comitato di Liberazione, lei c'era?

R. : [dal. Inc. al giro 52] Quando cadde Mussolini, è stato del '43 no? Io ero quasi al centro del paese, lì vicino al teatro, vennero quelli della Massa, uno mi dice : "Vieni qua" eravamo in piazza, tira fuori la pistola e sgombrarono tutti i giovani che erano... son stati quelli che hanno rotto le fasce... come si chiama... il distintivo fascista [non chiaro al giro 60] che erano alla destra... per andare dentro alla casa del fascio... che c'era il prete, che è morto poveretto, che doveva morire tanto tempo prima, adesso sono sempre queste cose... non voleva che... e ogni tanto prendeva...

D. : No ma dico, dopo avete fatto il Comitato di Liberazione, tutti i partiti?

R. . Sì.

D. : C'era anche lei?

R. : No, non facevo parte.

D. : E dopo la guerra è stato nel partito, ha avuto degli incarichi?

R. : Sono sempre stato alla base.

D. : Non ha fatto il segretario?

R. . No, no.

D. : Dava via l'Unità?

R. : Quando andavo a distribuire sì, la domenica.

D. : Ha sempre dato via l'Unità?

R. : Là comandai, ah sì [non chiaro al giro 73] avevo più di 70 anni sarà poi ora che vada via... allora...

D. : Be' e la Cooperativa ha detto che magazzinoiere ma aveva anche altri incarichi, non so nel sindacato...

R. : Incarico là... abitavo in una stradina e per la distribuzione dei giornali la domenica, facevamo una domenica l'uno una un altro [non chiaro al giro 80] [dial. inc. al giro 80] e un [buer] [l'uomo che bada alle mucche] che mi dava 50 franchi e io che prendevo come un buer, perché un buer prende... mettevo 1.000 lire al mese allora e il buer mi diceva: "[non chiaro ai giri 84-85]".

D. : Quando è stato nei partigiani in montagna lei ha avuto degli incarichi o no?

R. : No.

D. : E i suoi fratelli?

R. : Mio fratello Armando che è morto faceva parte della ventesima brigata, abitava a Ravenna, abitava a Conselice mo era attivista al partito... mo di resto lui era gente di base insomma...

D. : Ah mo gente di base che ha lavorato insomma...

R. : Sì comunque nel nostro circolo basso... io [dial. inc. al giro 97] [scudeva? Giro 97] i soldi, di due franchi al mese e una volta quello che stava lì, prima di portarglieli non sapevo di averli, guardai nel cassetto e poi andai alla finestra stava lì nel pezzo di dietro, e poi contava i soldi erano circa 1.000 lire e diceva: "Quanti soldi che ci sono qua" allora... sono morti tutti e due... che non dicevano dove andavano, era una cosa così... [dial. ex. al giro 106]

D. : Suo fratello ha fatto parte del 28sima brigata si ricorda da quando?

R. : [breve pausa] io l'ho vestito da partigiano dopo la Liberazione non lo so.

D. : E nella Cooperativa allora lei oltre ad essere stato magazziniere, è stato anche presidente, direttore, non so...

R. : No [ride] c'era il direttore, vice direttore c'era tre impiegati, io ero magazziniere guardavo la roba quando va dentro e poi veniva fuori.

D. : Lei anche adesso lei è iscritto al partito?

R. : Io?

D. : Eh.

R. : Adesso sto in attesa di quello che doveva dire coso... il segretario...

D. : Natta.

R. : Se cambiano nome al partito comunista io non prendo più tessere. Succede delle cose se vuoi andare d'accordo con chi non vuole andare d'accordo bisogna che dalla sinistra noi andiamo nella destra, ultra destra, perché guardi che è successo che dite di avere una percentuale di comunisti del 74 con il no e con il si, ma con le amministrative siamo calati perché nei comunisti con una tessera in tasca facevano propaganda perché votassero per gli altri perché c'è stato un disguido qui che la regione aveva troppi [non chiaro al giro 136] che aveva nella massa di Bagnacavallo e Fusignano allora le hanno chiuse perché non ci stanno nessuno, e qui a Conselice [non chiaro al giro 140] e loro questi... e io vedevo della gente un comunista è morto poveretto sarà andato in Paradiso, e allora diceva: "Sì che ho piacere" ma un comunista, che aveva la tessera da comunista, e allora gli dice: "Se hai piacere, bisogna [non chiaro al giro 145]" tanto è vero i repubblicani non hanno mai avuto un seggio, era venuto qua Spadolini e ha mangiato [non chiaro al giro 148] una baracca.

D. : Lei si è sposato in chiesa?

R. : No, neanche i miei fratelli.

D. : E i suoi figli li ha battezzati?

R. : Sì, perché mia moglie li voleva battezzare e io non volevo ma...

D. : Come si chiama questo posto qui, questa zona ha un nome?

R.: C'è il caffè che lo dicono "il chiodo" ma è come una borgata... in via Porta Enferi [non chiaro al giro 159].

D. : Lei è nato a Conselice?

R. : Sì, il 4 compio gli anni domani.

D. : Auguri!

R. : Grazie, 82 anni.

D. : Se lei è d'accordo tutto quello che mi ha detto un po' viene studiato...

R. : Lasciamo andare quello della zia... e questo qui del babbo che prese un mucchio di botte...

D. : Le altre cose che mi ha detto di lei si possono dire quelle su di lei?

R. : Sì.

[s'interrompe la registrazione al giro 173]

[inizia la terza parte dell'intervista al giro 175]

R. : E mio fratello ha detto... quando io andavo a Conselice una donna mi ha detto: "Ma dove vai povero vecchio che hanno ucciso Grandi" andai là avevano ammazzato Grandi a 5 metri da mio fratello allora quando venne là gli racconto [non chiaro al giro 181] [dial. inc. al giro 181] la bicicletta eravamo 6, 7 fratelli... dico quello che ho detto l'altra volta, a due passi che c'erano le donne, gli operai che andavano con la legna... la legna di vite allora c'era una capanna là di dietro c'era tutta legna quello che aveva... mio fratello dice: "Mo no che se ci prendono ci ammazzano tutti e tre come dire ignorante... un repubblicano, un manovratore, operaio alla stazione gli è andato dietro mio fratello Cinen il più giovane, era lì a destra ho visto che aveva la pistola lui gli era dietro il collo e poi successe il fatto che il repubblicano imputò mio fratello: "Dove vai?" e mio fratello tirò fuori la pistola e poi l'ammazza e succede che, gliel'ho raccontato con lei... quando seppellirono Grandi [dial. ex. al giro 199] e quello che era insieme con Grandi, dettero fuoco alla casa... che ci abitava due miei fratelli che si erano sposati da poco e mia mamma e poi misero dentro mia madre...

D. : Dentro in prigione?

R. : [dial. inc. al giro 202] In prigione, non so quanto ci stesse, mo è stata in prigione anche mia mamma, poveretta e così, volevo dire insomma a quello lì gli bruciarono la casa [dial. ex. al giro 205]

D. : E lei dov'era in quel momento lì?

R. : In quel momento lì?

D. : Eh.

R. : [dial. inc. al giro 206] Io e un altro fratello eravamo in una capanna di un contadino allora il contadino era stato al funerale, e gli dicemmo: "Allora cosa è successo?"- "Ah,

niente, niente" mi disse, ma avevo il sospetto, non ci pensavo neanche che avessero dato fuoco alla casa, mia nonna che comandava lei in quella casa lì, quando passava mio fratello, prendeva una sedia prima che passasse mio fratello, poi aveva... come si chiama [non chiaro ai giri 214-215] della casa, che era la sua allora non doveva avere niente perché quella roba era roba dei genitori di mia moglie [dial. ex. al giro 217].

D. : E sua madre l'hanno tenuta dentro perché era della vostra famiglia?

R. : [dial. inc. al giro 219] Perché cercavano noi, e gli dissero di dire qualcosa, perché ci stavano due miei fratelli lì e la mamma, e quando gli dettero fuoco adesso [non chiaro al giro 220] in prigione e poi gli dettero fuoco [dial. ex. al giro 220]

D. : Quanto tempo è rimasta in prigione, si ricorda?

R. : [dial. inc. al giro 221] Non lo so, non una esagerazione, comunque aveva... erano stati a cercarla per cambiarla, la cercavano perché era un po' grassotta, e piangeva perché il piede non gli andava giù e non i trovava [dial. ex. al giro 225].

D. : E dopo con la casa come avete fatto? L'avete rifatta?

R. : Ah l'abbiamo rifatta dopo.

D. : Non si abitava più lì, cioè era bruciata, bruciata?

R. : Ah senz'altro gli misero della legna piccola e gli dettero fuoco. E bruciarono tutto [non chiaro al giro 232].

D. : Lei invece dove stava in quel periodo lì, oltre ad essere nella capanna, aveva anche un'altra casa o stava lì con i suoi?

R. : [dial. inc. al giro 234] In quella casa lì. Era dei buer, era dei suoi... dei suoi genitori. Io sono stato 13, 14 anni alla Carabina [dial. ex. al giro 238].

D. : E i suoi fratelli dopo sono scappati via oppure, quando hanno bruciato la casa erano lì o sono scappati via prima?

R. : Quando... chi?

D. : I suoi fratelli quando hanno bruciato la casa erano in casa oppure sono scappati via prima?

R. : No, no, si erano ammazzati tutti. Perché eravamo 5 fratelli, ma non hanno mai fatto male a nessuno perché allora a lavorare gli operai, andavano a lavorare solo quelli che avevano la zecca [non chiaro al giro 246], noi non siamo mai stati fascisti allora non si lavora mai, così...

D. : Avevano dei figli i suoi fratelli?

R. : No, c'è stato del '44. Credo che uno dei miei fratelli avesse... avesse dei bambini...

D. : E come hanno fatto, sono scappati fuori?

R. : Ah non lo so...

D. : Allora non hanno fatto niente alle spose, hanno preso la mamma...

R. : Hanno bruciato la roba...

D. : Non le hanno picchiate... i fascisti?

R. : No, no vuol dire che gli toccò andar via di lì perché [non chiaro al giro 263]. Ma c'era un [non chiaro al giro 265] che avevano paura tutti, mia moglie aveva paura, mia moglie aveva due figli, andò nella casa di un contadino perché allora... se trovavano degli antifascisti in casa...

D. : Allora dopo intanto che hanno rifatto la casa, dove hanno abitato i suoi fratelli, si ricorda?

R. : Dopo questo è successo del '44, eravamo fuori tutti.

D. : Quando è stata fatta la casa?

R. : Dopo l'hanno accomodata pianino, pianino dopo la guerra del '45, '46.

D. : E intanto dove abitavano sua mamma e i suoi, sfollati?

R. : I suoi figli e mia sorella che stanno qui a Conselice era là da lei...

D. : Erano andati in qua e in là?

R. . Eh.

D. : Ho capito.

[fine del lato b della cassetta n.110, al giro 187]

[fine intervista al giro 187]